

ISOLE

SICILIA CATANIA	22/01/2016	32	Lavori ancora in corso per garantire la sicurezza <i>Enrico Blanco</i>	2
SICILIA CATANIA	22/01/2016	36	Incendio in una casa salvi mamma e bimbo <i>M.s.</i>	3
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	22/01/2016	29	Perdita di gasolio, scuola evacuata a Partinico <i>Graziella Di Giorgio</i>	4
NUOVA SARDEGNA	22/01/2016	3	I bacini diventano sorvegliati speciali <i>Redazione</i>	5
NUOVA SARDEGNA	22/01/2016	3	Invasi ai minimi storici, a un passo dall'emergenza <i>Silvia Sanna</i>	6
NUOVA SARDEGNA	22/01/2016	30	Alluvione e incendi: alunni a lezione di protezione civile <i>Redazione</i>	8
NUOVA SARDEGNA GALLURA	22/01/2016	26	Un defibrillatore per i volontari <i>Redazione</i>	9
SICILIA CALTANISSETTA	22/01/2016	23	Le case sono a rischio dramma per 64 famiglie <i>Giuseppe Scibetta</i>	10
SICILIA CALTANISSETTA	22/01/2016	23	Solo la Regione può dare un aiuto agli inquilini <i>G.s.</i>	11
lanuovasardegna.gelocal.it	22/01/2016	1	Poliambulatorio al freddo protesta contro la Asl <i>Redazione</i>	12

Lavori ancora in corso per garantire la sicurezza

[Enrico Blanco]

È stata riaperta la carreggiata lato mare e sistemata la condotta idrica (Lungomare Colombo (sopra Bagnaculo) il giorno dopo: non si sono certamente fermate le attività lavorative di riparazione della zona in cui ieri mattina' è stata la pericolosa falla alla condotta del metano. Dopo la posa dei bypass nella condotta del gas da parte dei tecnici di Gas Naturai (intorno alle 21), operazione che ha permesso nelle ore successive il rientro della famiglia della zona nelle abitazioni, i lavori sono proseguiti fino alle due della notte per mettere in sicurezza l'impianto. È stata riaperta la carreggiata lato mare e, in mattinata, è stato il turno dei tecnici della Casalotto a operare per riparare la falla che si era verificata anche nella condotta dell'acqua e che aveva lasciato a secco le abitazioni circostanti. L'acqua è presto tornata ma i lavori sulla strada (e soprattutto sull'ampio scavo che era stato operato per riparare le tubature) sono continuati fino al tardo pomeriggio. Oggi dovrebbero riprendere i lavori della posa del cavo di fibra ottica (legati al "Progetto NGAN Rete Ottica"), ma è solo un nostro pensiero, non sappiamo infatti se ci saranno ulteriori messe a punto sull'incidente di ieri mattina. Di sicuro c'è che la gente acquista sempre più consapevolezza sull'entità della grave vicenda accaduta che, a detta di tutti, "poteva far saltare in aria un intero quartiere".

TITINA MIGLIACCIO Ho dormito male e... ho dovuto rinunciare alla mia sigaretta. PIERO OLIVERO Forse all'inizio il guasto non è stato valutato come doveva essere". Lo ribadisce Piero Olivero che abita proprio nella palazzina dirimpetto alla falla e che all'improvviso ha sentito uno strano e forte rumore proveniente dal basso mentre, appena ha aperto la finestra per cercarne le cause, è stato "inebriato" dalla fortissima puzza. Erano le 8,30 circa e, nel capire "l'estrema pericolosità della fuga di gas in atto in un tubo portante", è andato subito a azzerare tutti i contatori del palazzo preoccupandosi poi di telefonare, come tanti e tanti, alla Gas Naturai. "Dai contatti ho capito che la ditta era stata allertata alle 8,36 ma i tecnici sono giunti solo poco prima delle 9 preceduti dai vigili del fuoco, oltre naturalmente ai vigili castellesi che bloccavano la via. Il gas, che usciva a forte pressione, è stato imbrigliato intorno alle 12 con un tappo di legno poi i lavori sono continuati fino a notte fonda".

Crede però Olivero che "gli organi di Protezione civile abbiano forse all'inizio sottovalutato la vicenda (o forse non sono stati pienamente informati, ndr) perché l'invito a evacuare le abitazioni è giunto dopo le 13". Ha gradito però che a sera tardi, dopo la posa del bypass, "siamo stati accompagnati in casa dai vigili del fuoco che, di volta in volta, hanno valutato con l'esposimetro la quantità di gas presente nelle singole abitazioni". Fra i tanti che sono stati costretti a lasciare le abitazioni c'è stata anche la signora Titina Migliaccio Rossi che, dall'alto dei suoi 98 anni, si è sentita un po' "strammata" in questo forzato portarsi all'abitazione vicina di una delle figlie: aveva dimenticato di portare con sé le pillole serotine ma lo "strammamento" le è venuto soprattutto dal non riuscire a fumare almeno una delle 8 sigarette che figli e nipoti e... medici acconsentono che fumi. "Il fumare - dice nonna Titina - è davvero terapeutico!" ma ieri, dopo il forzato trasbordo sulla sedia a rotelle, non hanno voluto farla fumare perché nell'abitazione c'era la nipote, incinta, che non poteva digerire alcuna aria di fumo. Alla fine però è stata accontentata: è stata portata in cucina e, aperte le finestre che danno sul cortile, le è stato permesso di fumare "una sigaretta terapeutica". Si è sentita stanca intorno alle 22 per il rientro a casa e non ha dormito bene nella notte, come tanti nella zona che continuavano a pensare al gravissimo pericolo che avevano superato.

ENRICO BLANCO Riparata la pericolosa falla alla condotta del gas, continuano gli interventi sul lungomare Cristoforo Colombo -tit_org-

Incendio in una casa salvi mamma e bimbo*[M.s.]*

PATERNO I segni, ieri mattina, erano evidenti. La facciata, sui due lati su cui si affaccia l'appartamento, totalmente anneriti. Anche il balcone è rimasto totalmente annerito dal fumo. In via Sardegna l'odore acre dell'incendio continua a fuoriuscire dal portone del palazzo, lasciato aperto, dopo l'incendio che mercoledì pomeriggio ha distrutto una casa. La mamma e il figlioletto di 10 mesi, portati in ospedale per un principio d'intossicazione da fumo, stanno meglio. E ieri, alle 12 circa, momenti di paura in via Ariosto, con i vigili del fuoco intervenuti in un'abitazione per un principio di incendio. Anche in questo caso un incidente in cucina. Un anziano ha dimenticato una pentola sul fuoco. L'allarme è subito rientrato dopo l'arrivo dei pompieri. M.S. -tit_org-

Perdita di gasolio, scuola evacuata a Partinico

[Graziella Di Giorgio]

GUASTO. L'allarme è scattato ieri mattina nella succursale di via Filippo Testa del liceo Savarino. La preside ha interrotto le lezioni fino a sabato, tranne che per le quinquiesime. Perdita di gasolio, scuola evacuata a Partinico e il combustibile è uscito da una falla nella cisterna, riversandosi nel sottoterraneo. Ma il forte odore ha invaso l'intero edificio. Gli studenti dell'ultimo anno continueranno le lezioni nella sede centrale di via Turrisi. Sul posto i vigili del fuoco della cittadina e di Palermo, che hanno aspirato il carburante. La caldaia è vecchia di quarant'anni. Graziella Di Giorgio

PARTINICO Una falla si è aperta ieri nella vecchia cisterna di gasolio che alimenta l'impianto di riscaldamento del liceo classico e delle scienze Umane di via Filippo Testa, plesso distaccato dello scientifico Santi Savarino. Una falla che ha provocato lo sversamento del carburante nel sottoterraneo dove è collocato il serbatoio, vecchio ormai di oltre 40 anni. Immediato l'intervento della dirigente scolastica Chiara Gibilaro, che a scopo preventivo e cautelativo, a tutela della salute dell'intera utenza scolastica, ieri mattina stessa ha disposto l'immediata evacuazione dell'istituto. La scuola, frequentata da circa 500 studenti di cui diversi pendolari, rimarrà chiusa quindi, ha disposto la preside fino a sabato. Le lezioni però saranno sospese soltanto per gli alunni dalle prime alle quarte classi, mentre per studenti delle quinte, che dovranno sostenere gli esami di maturità le attività didattiche proseguiranno regolarmente nel plesso centrale di via Turrisi. Ieri mattina, appena informata del problema - racconta la dirigente scolastica - dal plesso centrale dove mi trovavo mi sono precipitata nella scuola di via Filippo Testa, disponendo l'evacuazione dell'istituto e attivandomi immediatamente, con la messa in atto di tutte le procedure del caso. In primis ho chiesto l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento cittadino (la cui sede è a un tiro di schioppo dall'edificio, ndr), giunti tempestivamente. Quindi ho informato tutti gli enti preposti: il servizio di igiene pubblica di Partinico dell'Asp 6, l'ex Provincia come proprietaria dei locali, l'Arpa, l'ufficio scolastico regionale, l'ex provveditorato di Palermo, oltre al Comune, inoltrando al contempo una comunicazione alle famiglie degli alunni tramite il sito web della scuola. Comunque fino a ieri tutto era tranquillo. Adesso proseguirà l'opera di bonifica dell'area con la necessaria aerazione dei locali. L'episodio, che per fortuna non ha procurato alcuna conseguenza, si è verificato all'apertura della scuola, quando tutto il personale ha avvertito un forte odore di gasolio che impregnava l'edificio. Immediata è scattata la verifica degli addetti alla manutenzione, che dopo avere verificato che i bruciatori degli impianti di riscaldamento non funzionavano, hanno approfondito gli accertamenti scoprendo subito dopo lo sversamento del gasolio dalla cisterna, rimasta vuota per l'improvvisa apertura di una falla. Il combustibile aveva invaso soltanto il sottosuolo, per fortuna, senza ulteriori spargimenti in altri luoghi. Ad dare supporto ai vigili del fuoco del distaccamento di Partinico è intervenuta anche una squadra speciale di Palermo per aspirare il combustibile uscito dal serbatoio e rimettere l'area in sicurezza. In questo edificio scolastico, con fondi europei, sono stati già eseguiti lavori di manutenzione inerenti però soltanto l'impianto elettrico e la sostituzione degli infissi; che non riguardavano dunque la vetusta cisterna, risalente come detto a una quarantina di anni fa ma che finora, a detta del personale, non aveva mai dato alcun problema. -tit_org-

I bacini diventano sorvegliati speciali

[Redazione]

I bacini diventano sorvegliati speciali La cabina di regia è coordinata dall'Autorità di bacino e ne fanno parte Enas, Ente di governo dell'Ambito della Sardegna, Abbanoa, Consorzi di bonifica, Enel, Terna, il ministero delle Infrastrutture e trasporti direzione generale per le dighe e infrastrutture idriche ed elettriche, direzioni assessorati regionali competenti. Protezione civile, Agris e Laore. -tit_org-

Invasi ai minimi storici, a un passo dall'emergenza

[Silvia Sanna]

Invasi ai minimi storici, a un passo dall'emergenza Mai raggiunti livelli così bassi dal 2003, massima allerta Goceano e Baronia Nasce un coordinamento, la Regione pronta a chiedere l'intervento del governo di Silvia Sanna > SASSARI Più in basso di così solo nel 2003. Ormai quasi si tocca il fondo, le scorte d'acqua in alcune zone dell'isola basteranno solo per poche settimane. Gli invasi sono a secco, la situazione - già critica a ottobre - è precipitata negli ultimi giorni. Con le ultime piogge e le deboli nevicate che hanno dissetato i campi ma non gonfiato i bacini. Da ottobre, quando è stato lanciato il primo allarme, il quadro è peggiorato; le restrizioni aumenteranno e la Regione è pronta a proclamare lo stato d'emergenza, sollecitando l'intervento del governo. Ieri il Comitato dell'Autorità di bacino ha fatto il punto della situazione e istituito una cabina di regia che ne seguirà costantemente l'evoluzione. La situazione. L'isola è a un passo dal baratro e vaste porzioni del territorio rischiano di rimanere a secco. Il livello generale è considerato di allerta e pericolo, secondo gli indici calcolati dall'Autorità di bacino. La normalità - quando l'acqua è abbondante e le restrizioni nell'erogazione non sono necessarie - corrisponde a un indice compreso tra 0,5 e 1: quello isolano in questo momento è 0,27. E se calerà sino a 0,15 scatterà il livello di emergenza, il numero 4, quello al quale non si dovrebbe mai arrivare. Invece tra il Goceano, il Monte Acuto e la Baronia il livello 4 ormai è a un passo: quindi l'indice è 0,17, significa che negli invasi c'è appena un terzo della portata d'acqua disponibile. Le aree più a rischio. In quindici comuni le nuove restrizioni sono partite, in molti casi l'acqua sgorgherà dai rubinetti solo per 12 ore al giorno, dalle 18 alle 6 del mattino neppure una goccia. Ma il provvedimento potrebbe non essere sufficiente. In particolare l'invaso di Sos Canales, che serve i centri abitati del Goceano, è in una situazione che i tecnici definiscono drammatica: qui le risorse accumulate sfiorano appena il 30 per cento, un valore così basso non si registrava dal 2003. Stessi numeri per l'invaso di Monte Lerno a Pattada, che insieme a Sos Canales fa parte del sistema idrico dell'Alto Coghinas. E livello che sfiora l'emergenza anche nell'invaso di Maccheronis (Posada) e nell'intero sistema Nord Occidentale: qui gli invasi e i bacini Temo-Cuga e Coghinas hanno accumulato risorse che corrispondono al 43 per cento del totale (indice 0,19). Ancora più giù il Liscia: l'accumulo corrisponde al 34% del totale. Metri cubi. Complessivamente le riserve idriche ammontano a 998 milioni di metri cubi, corrispondenti al 56,7 % della capacità. Il fabbisogno annuale si attesta mediamente sui 700 milioni di metri cubi: nel 2014 quelli utilizzati per uso civile, per irrigare i campi e per le industrie furono 690. Questi numeri, in teoria, potrebbero significare che per circa un anno e mezzo è garantito l'approvvigionamento per i tre settori perché il volume complessivo corrisponde al 144% del fabbisogno annuo. Nulla di più sbagliato, per due ragioni. Perché l'abbondanza idrica c'è in una porzione della Nurra, dell'Oristanese e del Campidano (e questo è un piccolo miracolo dopo 18 mesi di siccità), mentre il resto del territorio arranca. E all'interno dei diversi sistemi idrici ci sono situazioni al collasso: per esempio l'invaso del Torrei, tra Tiana e Tonara, uso esclusivo civile, in questo momento ha a disposizione solo il 7 per cento del fabbisogno annuo. Per questo è da diverse settimane soccorso dal collegamento con il lago di Gusana. Per Sos Canales, che può contare su uno striminzito 8%, è in corso di attivazione il collegamento con il serbatoio di Monte Lerno. Campi a secco. Gli invasi a secco hanno una immediata conseguenza: per garantire, anche se a corrente alternata, l'acqua nelle case per uso civile, i campi soffriranno la sete. A meno che il cielo non inizia a rovesciare pioggia, la stagione irrigua sarà a rischio nelle aree servite dall'Alto Coghinas, dal Liscia e dal sistema del Temo. Il coordinamento. La cabina di regia istituita ieri lavorerà in stretto contatto con il ministero dell'Ambiente e con il dipartimento della Protezione civile nazionale. L'isola si prepara a chiedere lo stato d'emergenza. In cantiere nuove restrizioni In vaste porzioni dell'isola a disposizione neppure il 10 per cento del fabbisogno annuo Anche la stagione irrigua appare a rischio Risorse sufficienti solo per poche settimane: già informati della situazione ministero dell'Ambiente e Protezione civile nazionale,, FONTE Agenzia regionale Hi, del distretto

idrografico della Sardegna.. 31862. é ' ' 11 181 é é fêtais 1 % I INS é é. é,..... WS ñ., 35,09,?Ë7,,.... -... 18,30 'ý' ÌÀÉ
45% 151%Óá8%; Livello di vigilanza Livello di pericolo %DEI -tit_org- Invasi ai minimi storici, a un passo dall
emergenza

Alluvione e incendi: alunni a lezione di protezione civile

[Redazione]

CONFERENZA DEL COMUNE NELLE SCUOLE OLBIA Da ieri gli alunni delle scuole elementari della città hanno un nuovo compagno di classe: Civilino. Grazie a lui, impareranno le importanti regole della protezione civile: come prevenire e come comportarsi in caso di incendi e di alluvione. Regole semplici ma fondamentali per mettersi al riparo dai pericoli, in una città ancora a rischio e tristemente segnata dalle alluvioni. Ha preso il via la "Campagna di diffusione della cultura di protezione civile", voluta dall'assessore alla Protezione civile Ivana Russu, che ieri è salita in cattedra per una lunga lezione con i bambini delle scuole elementari di Santa Maria, prima giornata del ciclo di conferenze che coinvolgeranno tutte le scuole elementari della città. L'iniziativa fa seguito a quella portata avanti l'anno scorso negli istituti superiori, spiega l'assessore Russu. Insieme a lei, anche la struttura comunale di protezione civile e i componenti delle associazioni locali. Durante la lezione con i bambini, è stato proiettato il cartone animato "Civilino e l'alluvione" e "Civilino e l'incendio". Attraverso questo personaggio e le spiegazioni dell'assessore, sarà spiegato ai piccoli alunni cos'è la protezione civile, chi sono i volontari della protezione civile, i buoni comportamenti che i cittadini devono adottare per diminuire il rischio in caso di incendi e alluvioni. Insomma, tutta una serie di regole che possono salvare la vita. Sono rimasta felicemente sorpresa dal fatto che gli alunni di Santa Maria conoscessero la cartellonistica di protezione civile - ha detto Ivana Russu -. Questo è molto positivo. Olbia tra l'altro è l'unico comune ad averla. Oggi e lunedì gli incontri proseguiranno nel plesso di Santa Maria, poi, martedì e mercoledì si sposteranno a Isticadeddu. L'incontro nel plessodi Santa Maria -tit_org-

CALANGIANUS

Un defibrillatore per i volontari

[Redazione]

CALANGIANUS È stato donato dalla famiglia Amadori al gruppo di protezione civile Il tré gennaio, con una commovente cerimonia, è stata inaugurata la sede della Protezione Civile Volontari Calangianus. Il direttivo, quella sera, ha intitolato la sede allo storico socio Michelino Amadori, scomparso all'improvviso anni fa e ricordato come uno dei più generosi soci della prima esperienza dell'autoambulanza calangianese. La famiglia Amadori, una famiglia dalla larga parentela, a un paio di settimane da quell'evento, ha voluto donare alla associazione, quasi come voler ringraziare il direttivo per aver onorato la memoria del caro defunto, un defibrillatore semiautomatico Dae. Chi si è fatto carico di bussare alla porta di fratelli, sorelle, dei numerosi nipoti e coordinare il tutto è stato Lollo Amadori, fratello di Michelino, che ancora una volta si è distinto per altruismo. Que sto dono da parte della famiglia Amado rii- hanno detto alcuni del direttivo- ci è particolarmente caro e allo stesso tempo necessario. In questo modo possiamo assicurare un servizio anche più professionale in occasione di manifestazione pubbliche, perché fra i nostri soci abbiamo 18 presenze di volontari idonei ad usarlo. I soci della Protezione civile, nel comunicare questa donazione, colgono l'occasione per fare un primo bilancio della ripresa attività del servizio autoambulanza. Siamo soddisfatti- hanno aggiunto - per come, la popolazione ci guarda con simpatia. Capisce le nostre difficoltà, è generosa, e per noi è davvero gratificante notare che il numero dei volontari cresce. Siamo a 32 unità e non possiamo non segna lare di aver svolto alcuni servizi, anche nei giorni di festa, proprio grazie a tanti aiuti. Ci fa capire quanto sia importante che questo servizio si sviluppi con la collaborazione di tutti. (p.z.) il âé-uDDO di protezione civile di Calaneianus ha un nuovo defribillatore -tit_org-

Le case sono a rischio dramma per 64 famiglie

Cemento depotenziato? Forse la sabbia ha corrosato il ferro

[Giuseppe Scibetta]

Cemento depotenziato? Forse la sabbia ha corrosato il ferro) Altro "dramma della casa" a Caltanissetta, dove 64 famiglie (per un totale di quasi 250 persone) rischiano di dovere lasciare le loro abitazioni perché a rischio di crollo. La vicenda riguarda direttamente gli abitanti delle case popolari di via Giacomo Puccini ai numeri 3 e 5, ma potrebbe a breve coinvolgere anche i residenti delle palazzine ubicate proprio di fronte, ai civici 4,10,16 e 22. Sono stati i tecnici dell'Istituto autonomo case popolari a rendersi conto che "qualcosa non andava" nelle abitazioni realizzate 33 anni fa nel quartiere "Santa Petronilla" dall'impresa la "Ia. Gi. " dell'appaltatore agrigentino Procopio Iacopelli: ed è per questo che è stato affidato ad un tecnico l'incarico di eseguire delle verifiche che sono state effettuate dall'ing. Fabio Neri del "Dicar" (Dipartimento Ingegneria Civile e Architettura) di Catania. Questi ha accertato che le palazzine di via Puccini hanno gravi problemi di staticità perché le travi e i pilastri rischiano di cedere procurando un crollo delle abitazioni. Da qui la necessità di procedere allo sgombero delle case, che dovrebbe avvenire in tempi quanto più immediati possibili. Una decisione questa in linea di massima confermata nel corso della conferenza dei servizi che è stata immediatamente convocata dall'attuale Commissario straordinario dell'Iacp di Caltanissetta, l'ing. Matteo Petralito, ed alla quale hanno partecipato i rappresentanti dell'istituto per le case popolari avvocati Santino Scaglione e Teresa La Russa, il direttore amministrativo Vincenzo Zafarana, i tecnici del Genio Civile Raimondi e Bognanni, il rappresentante della prefettura Maurizio Falzone, quello della Protezione civile nissena Calafato ed il dipendente del Comune di Caltanissetta Maurizio Marchese. Tutti hanno concordato ha spiegato ieri mattina l'ing. Matteo Petralito - che è necessario procedere allo sgombero delle abitazioni, quanto meno per un breve periodo durante il quale si dovrebbero effettuare le opere di puntellamento degli edifici. A questo proposito l'Iacp di Caltanissetta ha le somme necessarie (da 30 a 40 mila euro) per effettuare queste opere. Dopo si vedrà se le palazzine interessate dal rischio di crolli potranno tornare ad essere abitate oppure sarà indispensabile abatterle definitivamente. Capisco che questo è un dramma per le famiglie interessate ma purtroppo la situazione non è confortante - ha aggiunto il Commissario che dal 2012 è responsabile dell'Iacp nisseno, un ente che in quest'ultimo periodo ha registrato un vero e proprio "esodo" dei dirigenti - anche perché noi non abbiamo case vuote: abbiamo fatto dei controlli ed abbiamo accertato che di alloggi disponibili ne abbiamo solo dieci, cinque dei quali ad Acquaviva Platani e cinque a Sommatino. C'è un altro aspetto importante da non sottovalutare: delle 64 abitazioni che sono state assegnate dall'Iacp, 37 sono rimaste agli assegnatari che pagano l'affitto, le altre 24 sono state riscattate dalle famiglie che ne avevano diritto e che quindi sono diventate automaticamente di proprietà di privati. Anche questo aspetto complica la situazione, Come mai queste palazzine corrono il rischio di crollare? Probabilmente ci sono stati dei problemi - ha detto il direttore amministrativo dell'Iacp Vincenzo Zafarana - nell'utilizzo del calcestruzzo. Se si tratta di cemento depotenziato? Non so. Non è comunque da escludere che, come si faceva alla fine degli anni '80 quando questi alloggi vennero costruiti, potrebbero avere impiegato della sabbia del fiume Salso, che (è stato accertato solo dopo) contiene della salsedine corrosiva che può anche avere procurato fenomeni di carbonizzazione del ferro impiegato. CIUSEPPE SCIBETTA Gli alloggi sono stati realizzati 33 anni fa nel quartiere Santa Petronilla dalla impresa Ia. Gi. di Agrigento Sono 37 gli alloggi popolari per i quali gli assegnatari pagano ancora l'affitto, mentre altri 24 sono stati nel frattempo riscattati - tit_org-

Solo la Regione può dare un aiuto agli inquilini

[G.s.]

; ì à; é ì - à L'unico che può intervenire concretamente per aiutare le famiglie nissene che corrono il rischio di perdere la casa popolare loro assegnata oltre trenta anni fa è il presidente della Regione Siciliana Rosario Crocetta, che può disporre un intervento finanziario straordinario per sistemare o (nel caso in cui si rappresentasse la necessità) ricostruire le abitazioni pericolanti nel quartiere di Santa Petronilla. È questo lo spiraglio che è stato individuato ieri pomeriggio nel corso della riunione che si è svolta a Palazzo del Carmine al fine di "fare il punto" della situazione ed allo stesso tempo capire cosa si può fare per trovare una soluzione percombile. Ne l'iacp, ne la Protezione civile e neanche il Comune sembrano infatti non avere al momento i mezzi finanziari per trovare un nuovo alloggi ai possibili sfollati ne ci sono in città altri alloggi popolari vuoti ed eventualmente utilizzabili. Alla riunione hanno preso parte gli assessori comunali Piero Cavaleri (ai quartieri) e Amedeo Falci (ai Lavori pubblici), i consiglieri Valeria Alaimo, Carlo Campio- Comune e IACP hanno allargato le braccia; non ci sono alloggi disponibili ne, Rita Daniele, Salvatore Licata, Angelo Scalia, e Linda Talluto, i dirigenti dell'IACP della Buscaglia, Danilo Rizza e Felicia Bugiada, nonché Giuseppe Martorana e Lucia Bellomo in rappresentanza delle famiglie che potrebbero essere costrette ad abbandonare la loro casa, e Marcello Cangì presidente del Comitato di quartiere "San Pietro". Era pure presente l'ingegnere capo del Comune Giuseppe Tomaselli. Dalla discussione è emerso che la situazione ha caratteristiche di assoluta emergenza, poiché (come ha rilevato l'ing. Neri nella sua relazione) nel momento in cui sono state costruite le palazzine è stato utilizzato del "calcestruzzo non idoneo all'uso che ne è stato fatto". Ovviamente c'è grande apprensione tra gli abitanti dei condomini di via Puccini ai civici 3 e 5. Nei muri si notano delle lesioni pericolose, ma non sappiamo come fare hanno anche detto Michele Mannella, Luigi Amico, Fabiola e Michele Nicastro ed Emanuela Cammilleri. c.s. UN MOMENTO DELLA RIUNIONE DI IERI POMERIGGIO AL COMUNE -tit_org-

Poliambulatorio al freddo protesta contro la Asl

[Redazione]

TERRALBA. Atteso e benedetto per molti versi, il freddo è un nemico durissimo da affrontare in alcune situazioni, soprattutto in situazioni particolari. Quella del poliambulatorio della Asl 5, dove l'impianto di riscaldamento è danneggiato dai tempi dell'ultima alluvione, è una di queste. Finché le temperature sono state clementi abbiamo sopportato i disagi, sia noi che i cittadini, ma ora che il freddo si fa sentire, non si può più lavorare in questo modo, afferma il dottor Bruno Palmas, presidente regionale del Tribunale dei Diritti e dei Doveri del Medico che martedì ha dovuto visitare i pazienti al freddo. Da mesi stiamo cercando di mitigare la temperatura negli ambulatori con stufe elettriche che noi stessi abbiamo acquistato per consentire ai cittadini di essere visitati in un ambiente accogliente e tiepido e senza correre rischi per la propria salute prosegue Bruno Palmas. La Asl è a conoscenza del disagio, ma ancora non ha risolto il problema che col freddo di questi giorni si aggrava. Gli operatori sanitari tutti insieme si sono prodigati per garantire la continuità dei servizi sanitari e i cittadini hanno mostrato una grande pazienza, ma il freddo intenso all'interno della struttura ha davvero messo alla prova la resistenza di tutti. Certo non è il massimo, per chi deve effettuare visite mediche e quindi si presume sia già in una condizione precaria, dover affrontare